

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 9 (1939-1940)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Memorie : per servire alla Storia della deportazione di me Giovanni Bazigher il fig.°, con gli avvenimenti più singolari che l'accompagnarono : scritta a Gratz sulla fine dell A.° 1800  
**Autor:** Bazigher, Giovanni  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-10889>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 06.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

---

# MEMORIE.

Per servire alla Storia della deportazione di me  
GIOVANNI BAZIGHER il fig.°, con gli avvenimenti  
più singolari che l'accompagnarono.

Scritta a Gratz sulla fine dell'A.° 1800.

---

(Continuazione fasc. prec.)

---

d.o 4. Vedendo che una sì nera ed ingiusta persecuzione non prendeva una fine, e che il governo passava già da qualche tempo a vari della Compagnia un Sussidio di Caranti 30 al giorno a quelli che alloggiavano fuori, e 24 a quelli che alloggiavano in Caserma, così unitamente la mia solita Comp.g.a ci risolvemmo di accettare il d.o sussidio di Carn.ti 24 giornalmente. Questi non ci venivano pagati sulla mano, ma bensì abbonati in tanta cibaria dal trattore Sillo.

Questo modo di vivere ebbe luogo sino alla metà del mese circa, allorchè unitam.e li SS. Revd.o Palmi, Pod.à Basch, Land.a Pirani, Stathalter Forin, Otto Paolo Buol, Giov. Hitz, presentammo una suplica per poter procurarci noi stessi altro quartiere, e dopo le più belle lusinghe, ci fecero dei giri e raggiri per più giorni, e finalmente restammo senza conclusione, cosicchè dovettemo restare al palo ed alla indiscrezione impropria di sud.o Sillo.

7bre 4. In continuo timore e speranza giunsimo alli 4 7bre, giorno in cui vidimo verificarsi quanto il Gov.e ci aveva detto già sotto li 2 scaduto, con la liberaz.e delli SS. Ministro Luccia, Ant.o Gadina, Mille. Giov. Frizzoni, e Benedetto Fluggi.

7bre 14. In questo giorno fu messo in libertà anche il Sig. Land.a Pirani, che partì li 15 do.

Con santa rassegnazione dovevamo sopportare la triste nostra sorte con una guardia di otto o dieci Soldati alla porta, e non sortire senza un biglietto del sargente di polizia ed accompagnati d'un soldato, così ognuno potrà facilme comprendere quanto piacevoli potevano essere le nostre passeggiate, tanto più che per convenienza allorchè si ritornava doppo ca. un'ora dovevasi dare la mancia al soldato che ci aveva fatto l'onore di accompagnarci, sempre per nostra sicurezza. Qual consolazione?

Alli 25 7bre seguì la sanguinosa battaglia con la disfatta de' Russi e Tedeschi presso Zurigo, e tosto che se lo seppe, ci fu intimato l'arresto in Casa, che durò per il corso di ca. quattro settimane. Un simile complimento ebbe luogo più volte, quando l'armata francese faceva qualche progresso, e massime allorchè passò per costì la guarnigione di Tortona come prigioniera di guerra, quale consisteva in ca. 800 persone. In simili circostanze venivamo anche minacciati d'esser condotti più oltre.

Con la massima inquietudine si passava il tempo e da quando in quando ci appariva un raggio di speranza che veniva ben tosto distrutto dai perfidi maneggi de' nostri nemici, e quantunque per parte d'alcuni della nostra società si travagliasse affine di promuovere la tanto desiderata nostra liberazione, arrivammo al 10. Xbre senza la minima apparenza.

Xbre 1. Avendo dovuto evacuare la Caserma per comodo del molto militare, ci fu procurato la casa del Conte Ferrari, nella quale fummo discretamente alloggiati, ma sempre obbligati al trattore Sillo.

In questo tempo ci fu diminuita la guardia, riducendola a 4 soli uomini; e senza averci notificato alcun permesso, si sortiva senza guardia quantunque si andasse più che un'ora lontano, ed in seguito lode Dio non ebbimo più simili servitù d'onore.

Xbre 5. S. E. il sig. Govt.e fece chiamare li SS. Planta e Vielli interpellandoli qual strada si doveva prendere per procurare la liberazione nostra e quella dei deportati a Salins, ed essendogli risposto ch'essi non sapevano altro che rimettersi intieram.e alla sua giustizia e dell'I. R. Corte, ciò nullostante essendo stimolati di spiegarsi, risposero che credevano, che una generale amnistia per li emigrati sarebbe l'unico mezzo per facilitare questo affare; su di che S. E. dimostrò il suo contento, esternandosi che questa sarebbe accordata dall'I. R. Corte, e che prendeva sopra di sè la sollecitazione presso chi ne aveva l'ispezione. Effettivamente li 8 corr. venne spedita una lettera a S. A. il Principe Carlo Supremo Comand.e l'armata del Reno, affine d'intavolare le trattative.

Questa era certamente per noi una delle più dolce lusinghe, mentre speravamo che essendo accordata l'amnistia dall'I. R. Corte non poteva differirsi longamente la nostra liberazione.

Ma qual sorpresa allorchè li 27 do. S. E. ci fece sapere che la reggenza In.e di Coira non voleva saper d'alcuna amnistia, conseguentemente che conveniva pensare altrimenti, confessando egli stesso che questo modo di pensare lo sorprende.

Anno 1800. — Gen.o 3. Singolare fu l'audienza accordata oggi alli SS. Planta e Vielli, nella quale S. E. notificò che aveva ricevuto risposta da S. A. il Principe Carlo, in cui dichiarava: « che essendo noi considerati per contro ostaggi rapporto ai Griggioni deportati in Francia, la nostra liberazione dovrebbe restar differita sino tanto che questi verrebbero posti in libertà per parte dei Francesi, rimettendo altresì in nostra balia di procacciare dal canto nostro la libertà di quelli, nel qual caso anche noi saremmo contemporaneamente liberati. » Per conseguenza che dipendevamo dal B.e di Cronthal e dalla reg.e in.e di Coira, a' quali conveniva addrizzarci, cooperando anche da conto nostro alla liberazione di quelli a Salins. Qual consolazione per noi?

Eccoci, già nell'ottavo mese della nostra deportazione, e solo oggi sappiamo ufficialmente il preciso oggetto dell'ingiusto e spietato allontanamento nostro, e fuori di speranza di vederne presto la fine, mentre che sintanto che abbiamo la disgrazia di dover dipendere dalle enunziate autorità, siamo nel caso d'essere maggiormente allontanati, in comprovazione di che basta sapere che il Comiss.o Ant.o Salis si spiegò chiaramente con persona che non vuol essere nominata, che fin tanto ch'egli poteva comandare non avrebbe luogo verun'amnistia, a costo di veder marcire tanto li deportati a Salins che a Insbrugg. Potrei aggiungere delle altre circostanze, ma credo che basterà per comprendere a qual regenza i poveri Griggioni avevano la disgrazia d'essere sottoposti, giacchè colui che era alla testa della medesima nodriva simili sentimenti, degni più tosto d'un spietato Ircano che d'un individuo rilevato fra le colte nazioni d'Europa. Con tutto ciò egli si spacca per un padre della Patria, ma quello che è solo mediocrementemente dotato di discernimento, comprenderà facilmente ch'egli è il più perfido Egoista, Despota e Tiranno, che vorrebbe far ballare tutto il Mondo a suo capriccio, a costo di veder segrificati li amici, parenti e la Patria stessa.

Dal canto mio è fondamento bastante per sapere ch'egli solo fu l'origine della mia deportazione, mentre questa succedette per ordine della reg.a in.le di

cui egli n'era il preside, e niun'altro che lui sapeva il mio nome, ne tanpoco ch'io esistessi. Durante il soggiorno in Casa Ferrari fumo consigliati e stimolati di dare un Mem.e per esser liberati dal trattore Sillo, e preventivam.e ci fu anche verbalm.e promesso dal Segret.o Schubard che sarissimo stati favoriti, ma con nostra sorpresa vidimo li due fratelli Bavier, Prof. Valentini, Jaquin, Caprez, e ministro Conrad, nel medesimo momento che a noi venne negato.

Restammo così in Casa Ferrari sino al principio di Marzo, ma fra tanto li SS. Planta, Vielli e Bavier non poterono star tranquilli, così ad onta delle proteste di molti volevano aver fatto qualche cosa quantunque vedevano l'inutilità di qualunque passo.

Marzo 10. Ritornamo in Caserma, e non so per qual ragione ma per maneggi dell'Inv.o Planta fu concesso alli SS. Land.ma Planta, Sind.e Violand, ministro Conzio, ministro Corvi, e Land.a Clermont, la libertà di procurarsi essi stessi l'alloggio, ricevendo in contanti li 50 Car.e al giorno. Ecco una nuova prova della giustizia di questo paese. Si accorda a questi, ciò che nello stesso momento si nega ad altri, cosicchè dovettemo accontentarci di restare in Caserma, mangiare dal Sillo, soffrire la sua inproprietà ed indiscrezione e considerarci come a lui livellati per tutto il nostro soggiorno in Insbrugg. Con tale risoluzione ci sottomettemmo al destino, ed in quanto a noi non ebbimo gran motivo di dolerci, ma coloro che lo fecero, furono ripresi dal governo, minacciandoli d'esser trattati come perturbatori della quiete se facevano ulteriori doglianze.

Da questo momento in poi non ebbimo più guardia alla porta e ciascheduno sortiva ed andava ove voleva, ciò che alleggeriva di molto la nostra condizione. Il Reenplaz ed il ponte che è longo 150 passi erano le nostre ordinarie passeggiate.

In tal maniera arrivammo ai primi Giug.o. Allorchè l'armata francese passò il Reno, ci venne intimato l'arresto in casa che durò pochi giorni, indi senza cercar permesso, ciascheduno sortiva a piacere.

Giug.o 18. Si seppe il gran fatto di Marengo, ed alli 2.o ebbimo la capitolazione e l'armistizio che ci portò gran consolazione, mentre speravamo vicino il nostro ritorno, ma oh Dio che ci siamo ingannati?

Lug.o 14. L'armata francese del Reno continuava a far progressi, e fra il timore e la speranza arrivammo a 14 Lug.o allorchè per i rapidi avanzamenti della medesima tanto nella Baviera che nel nostro paese, ci fu enunziato di tenerci pronti per partire e li 18 alla volta di Clagenfurt. Non so se fortunatamente o sfortunatamente la sera di 16 giunse l'avviso del conchiuso armistizio fra li Generali Merò e Kraj li 15 d.o a Müldorf. Così la nostra partenza non ebbe più luogo, e con fondamento ci giovava sperare vicino il nostro ritorno, ma la perfidia di coloro che cagionarono la nostra deportazione non era rassegnarsi.

In questo tempo seppimo pure che essendo li Francesi entrati in Feldkirch ed in Coira il giorno 14 d.o, la così detta deg.a inte si era fuggita a Merano, ed indi assicurata del sud.o armistizio, parte di essa era ritornata a Zernetz, e tanto ivi che a Merano maneggiavano l'impossibile per impedire il nostro ritorno. Questi, dacordi con il Barone di Cronthal e Cap.o Martin Buol che ritrovavansi rifuggiati a Insbrugg ebbero pur troppo tanta influenza d'impedire il tutto.

Entratti come dissi li Francesi nel nostro paese, ed essendosi resa fuggitiva la d.a reg.a in.le fu dal Gen.le francese insinuato alla Città di Coira di stabilire un governo provvisorio, ciò che fu anche eseguito, essendo stato destinato il sig. Vic.o Gaud.o Planta per Prefetto dell'intier paese. Questo, in concorso dell'i altri membri componenti d.o Gov.o, proclamarono l'amnistia generale, non eccettuando la stessa reg.a in.le, purchè la medesima renda conto delle grosse summe incassate per conto pubblico, tanto dall'Inghilterra, che per conto de dazzi e imposizione; ma neppur questo passo bastò per ottenerci la liberazione, mentre la sedicente reg.a in.le vuole per nostro mezzo tirare tutti li vantaggi possibili, e non render conto de sud.i danari che si fanno ascendere a L. 156/m dall'Inghilterra e L. 40/m de dazzi, non conteggiando quello fissato per titolo di contribuzioni.

Così passammo sino li 15 Ag.o allorchè ricevemmo una lettera dalla Pref.a prov.a del paese accompagnata dalle seguenti due copie d'essa scritte a Gen.li francesi, e mandate per espresso con il sig. C. Fischer.

Copie.

La Prefecture provisoire en Grisons  
 Au General le Courbe, Lieuten.t General de l'aile droite de l'Armée du Rhin.

Coire, le 22.me Thermidor A.o 8  
 (9 Ag. 1800)

La Municipalité prov.e de la Ville de Coire ed les familles des déportés de ce pays, ont désiré près le Conseil de prefecture prov.e, qu'il autorise le Citoyen C. Fischer de vous exposer personnellement les vœux du Conseil de Prefecture et du pays confié a son administration, pour l'élargissement des Citoyens Rhetiens detenus à Salins, Insbrugg et autres lieux de la domination autrichienne, que le dit Conseil vous a solectité general dans sa lettre du 11 Thermidor:

Le Conseil provisoire, désirant de convaincre le public et les familles déportées du vif intérêt, qu' il prend à leur sort n'a cru devoir se refuser à leur demande et il vous prie, Général, d'écouter favorablement les exposition que le dit Cit. C. Fischer vous soumettera en son nom, en faveur des déportés et relatives à leurs élargissements et de les appuyer de votre Credit proponderant où besoin sera.

En vous conjurant encore une fois, Général, de vous intéresser au soulagement et mise en liberté de ces infortunés, le Conseil provisoire vous prie d'agreire ses salutation respectueuses.

Au nom de la Prefecture Le Préfect prov.o: Gaud.o Planta,  
 Martin Joos, Secret. général.

Le Conseil de Prefecture provisoire en Grisons  
 Au Citoyen Moreau Général en Chef de l'Armé du Rhin.

Coire, 21. Thermidor A.o 8.

C.n Gén.l

Le triste sort dont tant de familles en Grisons sont accablés depuis que leur pères et fils ont été déportés à Salins et à Insbrugg, est un objet trop important pour nous. pour que nous n'y prenions pas le plus vif intérêt et pour que nous devions pas acceder avec tout l'empressements aux expositions, que la Municipalité de Coire et les familles abandonnées nous on fait présenter, afin que la mise en liberté de ces infortunées puisse avoir lieu et que leur retour dans la patrie soit plus déferé.

Nous Vous prions Gen.l agréer les représentations que le Cit.n C. Fischer aura l'honneur de soumettre à vos lumières à ce sujet, il les adresse à un héros qui partout où il a porté ses armes victorieuses, s'est érigé par ses actes d'humanité un monument indélébil dans les coeurs des habitants de Provinces conquises et cela nous suffit pour oser tout espérer pour l'élargissement de nos malheureux compatriots.

Agréez Gen.l les assurances de notre respect. Pour le Conseil de Prefecture prov.e  
 Le Préfect prov. Gaud. Planta  
 Le secret. Gen.l. Martin Joos.

Alcuni giorni dopo fummo avvisati che essendo il d.o Fischer di ritorno aveva avuto in risposta, che il Gen.l Morou avendo scritto al Gen.l Kräj a questo riguardo, aveva ottenuto in risposta che il d.o Kräj farebbe tutto il suo possibile per effette il cambio delli Ostaggi, ed al qual fine e per accelerarle maggiormente il d.o Moreou aveva scritto al Comand.e di Salins di far condurre quei deportati sotto sufficiente scorta fino ai confini, e che altro tanto dovevasi praticare anche per parte nostra, così che la liberazione d'ambe le parti doveva essere vicina.

In questo momento eravamo nelle più belle speranze, ma anche questa volta ci svanirono tutto ad un tratto, come il seguito ci dimostrerà.

Alli 28 di Ag.o nel tempo che credevasi sicura la pace, fu per parte de' Francesi rinunziato l'armistizio, ed alli 10 7bre dovevano ricominciare le ostilità. Questo fu per noi un colpo di fulmine mentre ben vedevamo che in tale circostanze dovevamo andar più oltre. Il nostro dubbio veniva accresciuto dal vedere che le casse, cancell.e, magazzini, parte del governo ed altre cose di maggior impor-

tanza si spedivano in luogo di sicurezza. Egli era singolare il vedere tanti fuggitivi come se l'inimico vi fosse alle porte, eppure v'erano solo a Reuti che sono ca. 16 ore di distanza.

Il nostro timore non tardò guari a verificarsi. Questo timore produsse che li seguenti annoiati di vedersi ulteriormente il trastullo de perfidi capricci della tirannia e del dispotismo, si misero in libertà per mezzo della fuga seguita la sera delli 2 7bre e sono:

1. Giov. Sim. Willi, 2. Paoli Risch figl., 3. Caspero Stuppani, 4. Giov. Picen Clermond, 5. Giov. Ant. Cagianard, 6. Giov. Gius. Collumberg, 7. Christian Cabrin, 8. Peter Casut, 9. Teodor Cadelberg, 10. Martin Alleman, 11. Land.a Risch Corraj.

Il 3 d.o ci fu enunziato che allì 6. dovevamo partire per Linz, ed indi a Gratz. Quest'intimazione non ci fu inaspettata, ma ci riuscì tanto più dura non già per dover abbandonare il Tirolo, ma bensì per vedersi slontanarsi dalle nostre famiglie in un tempo che eravamo persuasi che se il Gov.o prov.o avesse operato efficacemente presso le dirette autorità, avrebbero certamente ottenuto l'intento; dico di liberarci se pur tale era la sua intenzione, ciò che ci resta ancora in dubbio, in qualunque modo il tempo c'insegnerà.

Alle 4 si diedero alla fuga anche li SS. Pod.a Picioli, Land.a Giov. Raschein, Daniele Wassalli, Ant. Janaz, Land. Ardüser e Anco Fuchs.

Li 6 avanti giorno, il sig. Land.a Raschein ritornò alla Compagnia, e alle ore 4 di mattina partimmo tutti in No. 64. parte in carrozza e parte a piedi alla volta di Halla ove ci fermammo a pranzo ciascheduno a piacere senza la minima guardia nè altro incomodo. Questa regola che ebbe luogo durante tutto il viaggio, servì molto ad alleggerire la nostra condizione.

Il sig. Pini che era con noi in qualità di commiss.o conduceva seco anche la Cassa ed una quantità di polvere e piombo sortita dai magazzini d'Insbrugg.

A Halla fui a visitare la fabrica delle migliori scuri, il di cui fabricante si chiama Leopoldo Spies; egli conservò però la marca di suo padre M. S.

Prima della partenza il sig. Pini ci esborsò cadauno L. 3 imp. facendosi sapere che durante il viaggio ci verrebbe contribuito giornalmente L. 1 moneta d.a franchi di barca o vett.a per noi ed il bagaggio. C'imbarcamo dunque su d'una barca carica di polvere e piombo, oltre 30 o 35 altre persone, così che fra tutti formavamo ca. 100 persone e giunsimo la sera a Schvaz. Egli era un vero spettacolo il veder sbarcare un simil numero di persone, che da molti venivano creduti per fuggitivi per paura de Francesi, nella qual credenza con piacere erano da noi lasciati.

7bre 7. — A Schvaz osservammo con piacere le molte fabriche di ranze, fra le quali vi è anche quella così d.a delle balle, che fra di noi passa per la migliore. Vi sono anche molte miniere di rame e ferro.

Partimmo la mattina per tempo e giunsimo alle ore 10 a Cufstein. Questa città è piccola e brutta ma ella è rimarchevole per il suo castello che è molto forte, e rinomato per essere il deposito dei più riguardevoli prigionieri di stato o di guerra. In questo luogo furono condotti anche li ambasciatori francesi Semonville e Maret allorchè nell'A.o 1793 furono per il più nero de tradimenti arrestati a Novate.

7bre 8. — Per mancanza d'un buon barcaruolo ossia guida, partimmo solo alle ore 6 di sera e giunsimo felicemente a Reisach in Baviera alle ore 7 circa. Questo è un piccolissimo villaggio e per conseguenza con poche osterie, di modo che la maggior parte dovettero accontentarsi di fieno o paglia invece di letto.

d.o 9. — Di buon mattino partimmo da Reisach, ma siccome intorno alle ore 9 il tempo minacciava un temporale, così sbarcammo vicino a Neubeiren ove restammo sino alle ore 4; allorchè il tempo si fece bello partimmo e giunsimo a Rosenheim alle ore 5 ca.

Questa città non è nè grande nè delle più belle, ma li suoi contorni sono piacevoli.

Sulla riva sinistra dell'Ino vi trovammo delle trinciere con batterie, ed in

città una guarnigione di Condé. Qui seppimo che l'armistizio si era prolungato per un tempo indeciso e ci fu detto che si credeva certa la pace; ciò nullostante la mattina de 10 alle ore 7 dovettemo partire e senza la prolungazione di d.o armistizio avressimo forse inteso il rimbombo del cannone, mentre i Francesi non erano che poche ore distanti.

Con buon tempo proseguimmo il nostro viaggio per acqua, passando Vasserburg e Müldorf, attorno de quali vi sono delle grande palizzate e trincieramenti.

7bre 10. — Alle ore 4 pomeridiane giunsimo a Nuovo Oettingen, quale non è che un quarto d'ora distante da Vecchio Oettingen ove ritrovavasi S. M. Franc.o II, il Conte di Lerbach ed il quartier gen.le.

Siccome li nostri SS. sedicenti deputati riguardavano questo incontro come il più sicuro per procurarci la liberazione, così sarebbe stato un delitto imperdonabile il non prevalersene; per conseguenza li SS. Planta e Vielli portaronsi dal sig. de Lerbach, ma non avendo avuto la sorte di ritrovarlo, dovettero accontentarsi di scrivergli una lettera che le fu consegnata quella stessa sera, indi all'indomanj portosse di bel nuovo il sig. Vielli ritrovò che il pref.o Lerbach era partito la notte in compagnia di S. M. alla volta di Wasserburg. Ritrovò per altro il Segreto di legazione che disse aver ordine di rispondere all'inunziata lettera, ciò che fece verbatim.e dicendo sostanzialmente che non avevano alcuna nozione delle pretese proposizioni fatte da Moreau, per conseguenza che non potevasi differire il nostro viaggio, che però dovessimo andar francamente a Linz ove per ordine sovrano saressimo ben trattati; e con sì dolce speranza partimmo alle ore 12 ca.

7bre 11. — Con buon tempo proseguimmo il nostro viaggio sul fiume Ino, e longo la detta riva ove la situazione lo permette vi erano erette delle palizzate, trinciere e batterie, massime ove il fiume Salza si scarica nell'Ino.

Felicemente giunsimo a Braunau alle ore 2. Questa è una città alla destra dell'Ino, che pochi anni fa apparteneva alla Baviera, ma in oggi a S. M. I. Ella è molto forte specialmente oggi giorno che vi si sono fatti dei formidabili trincieramenti, attorno ai quali vi si lavora con gran sollecitudine anche attualmente, massime verso il fiume ove si rinnovano le casematte. Li paesani alla distanza di ca. 15 ore sono costretti di portarvisi per dette operazioni.

Quivi ci fu detto che 10 o 12 Gen.li Imp.i erano stati dimessi, fra quali Kray, Melas ed il Principe Reus, che l'Arciduca Giovanni aveva il Com.do dell'armata in Germania, e Bellegarde quello d'Italia. Il ponte di questa città è longo 300 passi, e sotto il medesimo è molto pericoloso il passaggio delle barche.

7bre 12. — Partimmo alle ore 7 di mattina, e giunsimo felicem.e a Passavia alle ore 12.

Anche fra Braunau e Passavia vi sono delle trincee e batterie sulla riva destra. Questa è una bella città appartenente al Principe Vescovo di d.o nome. Ella è situata sulla riva sinistra dell'Ino, a destra del Danubio. Sotto le sue mura si uniscono li due gran fiumi ed il primo perde il suo nome prendendo quello del secondo, che conserva per il corso di tutta l'Austria superiore ed inferiore e tutta l'Ongaria sino che si getta nel Mar Nero.

7bre 12. — Alle ore 3 pomeridiane partimmo da Passavia ancora sul fiume Ino, ma poco lungi ancora sotto le mura entrammo nel Danubio che così unito si rappresenta maestoso alla vista de passeggeri; in alcuni luoghi ha più che  $\frac{1}{4}$  d'ora di larghezza. Alle ore 6 arrivammo felicemente a Engalhart Zell. Questo è un borgo di mezzana grandezza, il primo posto dell'Austria Superiore; quivi vi è un gran rigore e niuno passa senza esser visitato minutamente, e senza buoni passaporti non si passa. Noi fummo esentati di tutte sud.e cerimonie.

7bre 13. — Alle ore 8 di mattina partimmo con buon tempo sul Danubio e giunsimo felicemente a Aschach alle ore 2 pomeridiane. Quivi fu ingerata la barca e costò molta fatica a liberarla. Aschach è un bel borgo di mezzana grandezza e per esser sulla riva destra del Danubio che rappresenta una superba vista, mi sembrava d'essere sul lago di Como.

(Continua)